

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 67 (68)

«Benedite Dio
nelle vostre assemblee,
benedite il Signore,
voi della comunità d'Israele».

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio,
quanto hai fatto per noi!

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,

a colui che cavalca nei cieli,
nei cieli eterni.

Ecco, fa sentire la sua voce,
una voce potente!

Riconoscete a Dio
la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.

È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore
al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore, il silenzio delle nostre labbra è difficile, ma tu ci vieni incontro e infondi in noi la discrezione.
- Signore, il perdono dei nostri fratelli è faticoso, ma tu ci vieni incontro e ci riempi della tua misericordia.
- Signore, l'attesa del tuo ritorno è difficile, ma tu ci vieni incontro e deponi speranza nei nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 3,1-6.9-12

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: ⁹«Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-27

Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il

Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La rivelazione del Padre

Mosè sembra essersi rifatto una vita. Si è sposato, è diventato pastore. È lontano dal faraone, non ha motivo di temerlo, si è forse dimenticato del popolo in servitù nell'Egitto, come il popolo sembra essersi dimenticato del Dio dei suoi padri. E in questa lontananza Dio lo cerca e lo trova. La vocazione di Mosè è una delle pagine più sublimi della Bibbia. La teofania nel roveto ardente rivela e nasconde al tempo stesso il Dio tre volte santo, al quale non ci si può accostare se non spogliandosi di se stessi («Togliti i sandali», Es 3,5). Dio stesso allora comincia a rivelarsi. Comincia, perché il disvelamento dell'essere di Dio, dinanzi al quale ci si copre il volto per il timore, è in realtà l'inizio nuovo di una storia che ha radici antiche: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (v. 6). Dio è il Dio in una storia di alleanza, di fedeltà, che si rinnova di generazione in generazione. Ed è sempre anche il Dio della promessa: «Io sarò con te» (v. 12).

È proprio la presenza di questo Dio fedele e amante che Gesù, nel vangelo di quest'oggi, vede operante in quel piccolo resto di Israele che lo segue e accoglie la sua parola, e prorompe in un'esclamazione di esultanza e di lode che è uno dei passi più alti del primo vangelo. Possiamo dividere questo monologo in tre parti: un ringraziamento al Padre (Mt 11,25-26); un soliloquio sul

rapporto tra il Padre e il Figlio (11,27); e infine – sarà il vangelo di domani – un invito a imparare da Gesù, mite e umile di cuore (11,28-30). Il passo ha una profonda unità di composizione e d'ispirazione sapienziale. Nella filigrana del testo matteoano traspare il riferimento al capitolo conclusivo del libro del Siracide, anch'esso composto da un inno di ringraziamento (Sir 51,1-12), da una meditazione sulla sapienza (Sir 51,13-22) e dall'invito a mettersi alla scuola di un maestro, a sottomettersi al giogo della sapienza (Sir 51,23-30). Matteo, cui si deve la sistemazione del testo, è veramente lo scriba sapiente che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cf. Mt 13,52).

Nonostante la grave incredulità appena denunciata delle città che gli sono state più vicine, Gesù ha l'intima certezza che la sua «opera» non è stata vana, e perciò benedice il Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra» (11,25; cf. Sir 51,1: «Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore»). Perché Gesù ringrazia il Padre? Perché Dio ha nascosto «queste cose», cioè il senso delle parole e dei prodigi operati da Gesù, ai sapienti e agli intelligenti, cioè alle guide del popolo, agli scribi e ai farisei che avrebbero dovuto vedere e riconoscere le opere del Messia grazie alla loro conoscenza della Scrittura, ma non l'hanno fatto per l'orgoglio che li ha resi ciechi. Il significato profondo dell'operare di Gesù è stato invece «rivelato», quasi per connaturalità, a coloro che sono sprovvisti di strumenti intellettuali, ai semplici. È un'idea che troviamo anche nel Siracide: «Poiché è grande la misericordia

di Dio: agli umili svela i suoi segreti» (Sir 3,20, testo ebraico). È per questo che Gesù ringrazia il Padre: non tanto perché si nasconde agli uni, quanto perché si rivela agli altri. Il motivo di questa scelta di Dio sta nel mistero della sua benevolenza. Come è sovrana la libertà di Dio nel rivelarsi, così è assolutamente sovrana la libertà del Figlio – Gesù stesso – nel rivelare il Padre. Egli solo conosce il Padre, come solo il Padre conosce la verità del Figlio: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27). Un versetto che ha spesso creato problema agli esegeti per la sua teologia alta, come per l'uso assoluto del termine «Figlio» in corrispondenza al «Padre», che richiama il quarto vangelo. In realtà Gesù ha rivelato la sua autorità messianica: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (v. 27), e questo versetto ricorda la finale del Vangelo di Matteo: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18).

La conoscenza di Dio che Gesù rivela non è l'illuminazione folgorante di un momento, ma la si apprende mettendosi pazientemente alla sua sequela, riconoscendo la grandezza dell'opera di Dio nell'umile venuta di questo Messia che non cerca il potere e non esercita il dominio, senza trovare inciampo nel suo ministero di misericordia per tutti i peccatori.

Signore Dio, che ti sei compiaciuto di rivelare ai piccoli e agli umili tuo Figlio Gesù il Messia, attiraci a lui e aiutaci a comprendere che egli è sempre presente nei piccoli e nei poveri, e a rispondere alla tua benevolenza con l'attenzione, il servizio, la carità.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Macrina, sorella di Basilio, monaca (394).

Copti ed etiopici

Or di Siriaco, martire.

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (1740 ca.).

Calendario interreligioso

Islam

Eid al Adha (Festa del sacrificio che si conclude la sera del 23 luglio). È la principale festa del calendario islamico. Si celebra il sacrificio di Abramo (Ibrahim nella tradizione musulmana) a Dio, narrato sia nella Bibbia che nel Corano: il sacrificio di suo figlio su un altare (Ismaele per i musulmani, Isacco per ebrei e cristiani). Secondo la tradizione musulmana, al momento di agire, Dio avrebbe incaricato l'arcangelo Gabriele di inviare una pecora per sostituire il figlio di Abramo.